IL DIRETTORE

IL DISTRETTO 108 AB

Apulia come Puglia?

elvertata ornali una consettudire indicare con l'appellativa APULIA l'attaule nostro bibaretto 106 Ab. che - comir noto a tatti i lum - dopo la suddivisiane del vecchio e lango "Distretto Azzumo", calectie gasqualicamente di amministrativamente con l'intera Regione Puglice.

territorio in parte più ampio della regio-ne moderna, in quante esso inglobava anche zone oggi appartenenti al Molse (Larino), alla Campania (Benevento, Mostesarchio) e alla Basilicata (Lavello, Venesa, Melfi).

Cal name di Apulia et Calabris l'im-



Pertanto, è giusto indicare, il no Distretto 108Ab PUGLIA e non

Per comprendere applieno la diffe-

Per compendore appleso la differenza occome rifant alla fanti stroiche risalendo all'età augustea.

E chiederali ma a cosa si riferisca con opericione il nome tatino apositi La risponta a tale semplice e legittimo interrogativo è quanto mai agevole seguendo le indicazioni dello storico lutino Piòrio.

Nella suddivisione amministrativa operata da Augusto nell'8 a.C., su cui per l'appanto ci informa Plinio (Nocuralis Historia, II, 11, 103), la perisola italia-

natura, II. 11, 100), la perissia inter-na venne dictinta in undici regiones. Nell'ambito di tale organizzazione. la Puglia venne designata come regio secundo Apulio et Colobria, denomina-cione con la quale in realità si indico on

re la storica distinzione tra la perte settentrionale e centrale della regione (Gaunia e Peucecia), accomunate dall'in (Baunia e Peucecia), accomentate dall'in-sediamento del gruppo chicio degli Aguit, e quella meriolonale (Taranto e Salercio), detta Calcidrio dai nome di uno del gruppo del Ressaja (Calcholt), anci-chi abitanti di quel beritorio (Tultro gruppo en quello dei Sellentini). Appare, danque, evidente come: sto-ricamente parlando, il termine Apulia casala dei Interiora della

ricamente parlando, il termine Apulia appalo del tutto inappropriato o designame l'intera repiece pugliese, indicardo l'avoce sido parte di essa, vale a dira. Diritandesi agli attuali codrifi ameninstrativi, le province di Foggia e di Bari, cen escincifene del Salenta.

Cento, ancer oggi ci risulta affascinante e suggestivo il nome antica APLIA riferitto arilitrotar regione e che, però, storicamente deriva da quello



degli Asuli, il popolo cioè insediatosi-come detto – nella parte centro-setten-trionale dell'intera territorio regionale.

Perciò, ci sia consentita, a conclureco, ci sa consentra, a conta-tione, un'altriore precisarione, dettuta solo da ragioni di chiarezza na pose del-l'intento di dave il giusto risalto alla necessità di non dimenticare il possano e il suo "noble" significato (pentraria-menta a quel che spesso succede al nostri deveni.

nostri giorni...). E cioè: anche quando vogliano rifericci alle radici culturali della nostra Regione, unitariamente intesa, dobbia-no essere consapevoli di intendere queile che risalgono alla civiltà apulo-messapica, sviuppatasi tra i secoli VIII e IV a. C. sui territorio dell'attuale Puglia, non mancando di riferire l'aggettivo epulo alla Puglia centro-sattentrionale della Daunia e della Peuceria e quello messopico all'intero Salenta compresa l'area jorico-tauntina.



Domenico Roscino Redattore III Circoscrizione

BENE, BENE! IL NOSTRO DISTRETTO NON PUÒ CHE DENOMINARSI 108 Ab-PUGLIA

La decisione è stata presa, con regolare votazione, dai Delegati al Congresso d'Autunno, convocato e celebrato domenica 18 ottobre scorso, nell'accogliente Tenuta Moreno, sotto la presidenza del Governatore Distrettuale Alessandro denza del Governatore Distrettuale Alessandro Mastardilli. Non più, come era diventata ormai una "bella consuetudine" indicare con l'appel-lativo latino Apulio il nostro Distretto, che, dopo la suddivisione del vecchio e lungo Distretto Az-zurro 108A, coincide – come è noto – geografi-camente ed amministrativamente con l'intera Regione pugliese. Finalmente, dunque, è stata adottata una deliberazione congressuale nela maniera giusta e sotto l'aspetto geografico ed anche quello politico, come da tempo andavo sostenendo senza mancare di illustrarne le motivazioni storiche, già riportate nell'editoriale della Rivista Distrettuale n.4 (gennaio-febbraio 2004). Anche se – e questa è una novità riporta-ta dalla Stampa nazionale di questi giorni - nel Parlamento Italiano è stato già presentato un Parlamento Italiano e stato gia presentato un odg, di ristrutturazione delle Regioni, che prevede la loro riduzione da 20 a 12, con particolare nuova denominazione, per esempio della nostra, in Regione del Levante, comprendente Puglia e province di Matera e Campobasso. Intanto, per comprendere meglio la differenza tra Puglia ed Apulia, occorre rifarsi alle fonti storiche risc-lendo all'età augustea e seguendo le indicazioni dello storico latino Plinio. Secondo le quali, nella suddivisione amministrativa operata da Augusto nell'anno 8 a.C., la penisola italiana venne distinta in undici regiones. Nell'ambito di tale organizzazione la Puglia venne designata come "regio secunda Apulia et Calabria", denomina-zione con la quale in realtà si indicò un territorio in parte più ampio della Regione moderna, in rio in parte piu ampio ceila Regione moderna, in quanto essa inglobava anche zone oggi appartenenti al Molise (Larino), alla Campania (Benevento, Montesarchio) e alla Basilicata (Lavello, Venosa, Melfi). Con il nome di Apulia et Calabria Augusto intese evidentemente mantenere Data Augusto Interese evidentenente intantenete la storica distinizione tra la parte settentrionale e centrale della regione (Daunia e Peucezia), accomunate dall'insediamento del gruppo etnico degli Apuli, e quella meridionale (Taranto e Salento), detta Calabria dal nome di uno dei gruppi

dei Messapi (i Calabri), antichi abitanti di quel dei Nessapi vi Calabii, unicini unicini unicini turitori turitorio, l'altro gruppo era quello dei Sallenti-ni. Appare, dunque, evidente come storicamente il termine Apulia sia del tutto inappropriato a designare l'intera attuale regione pugliese, indi-cando invece solo parte di essa. Cioè, limitandosi agli attuali confini amministrativi delle provin-ce di Foggia e Bari, con esclusione del Salento. Però, concludendo, ci sia consentita un'ulteriore precisazione dettata solo da ragioni di chiarezprecisazione detutta son da tragioni a cinatez-za ma anche dall'intento di dare il giusto risalto alla necessità di non dimenticare il passato e il suo "nobile" significato. Contrariamente a quello che spesso succede ai nostri giorni! E in questo caso: anche quando vogliamo riferirci alle radici custo inche quanto vogilation ineinici dine iduci culturali della nostra Regione, unitariamente intesa, dobbiamo essere consapevoli di intendere quelle che risalgono alla civilità apulo-messapica, sviluppatasi tra i secoli VIII e IV a.C. sul territorio dell'attuale Puglia, non mancando di riferire l'aggettivo apulo alla Puglia centro-settentrionale della Dania e della Peucezia e quello messapico all'intero Salento, compresa l'area jo-





www.lions108ab.it

1996/2016 145